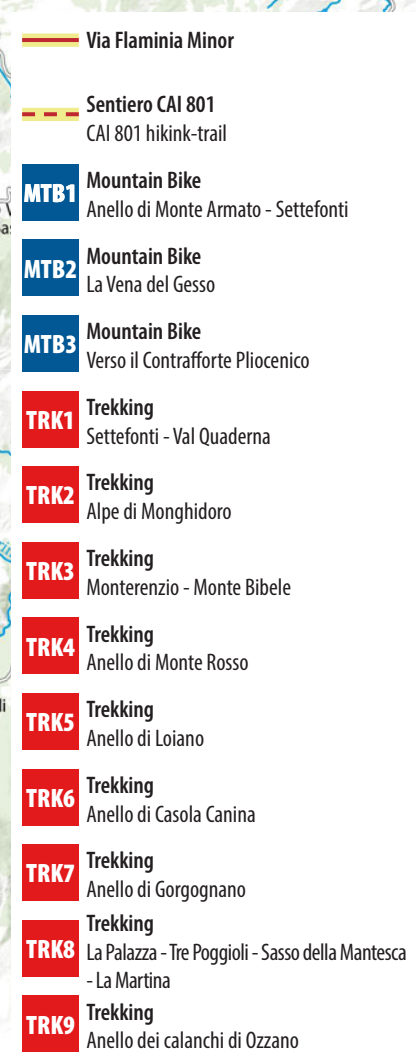




CARTA CICLO-ESCURSIONISTICA



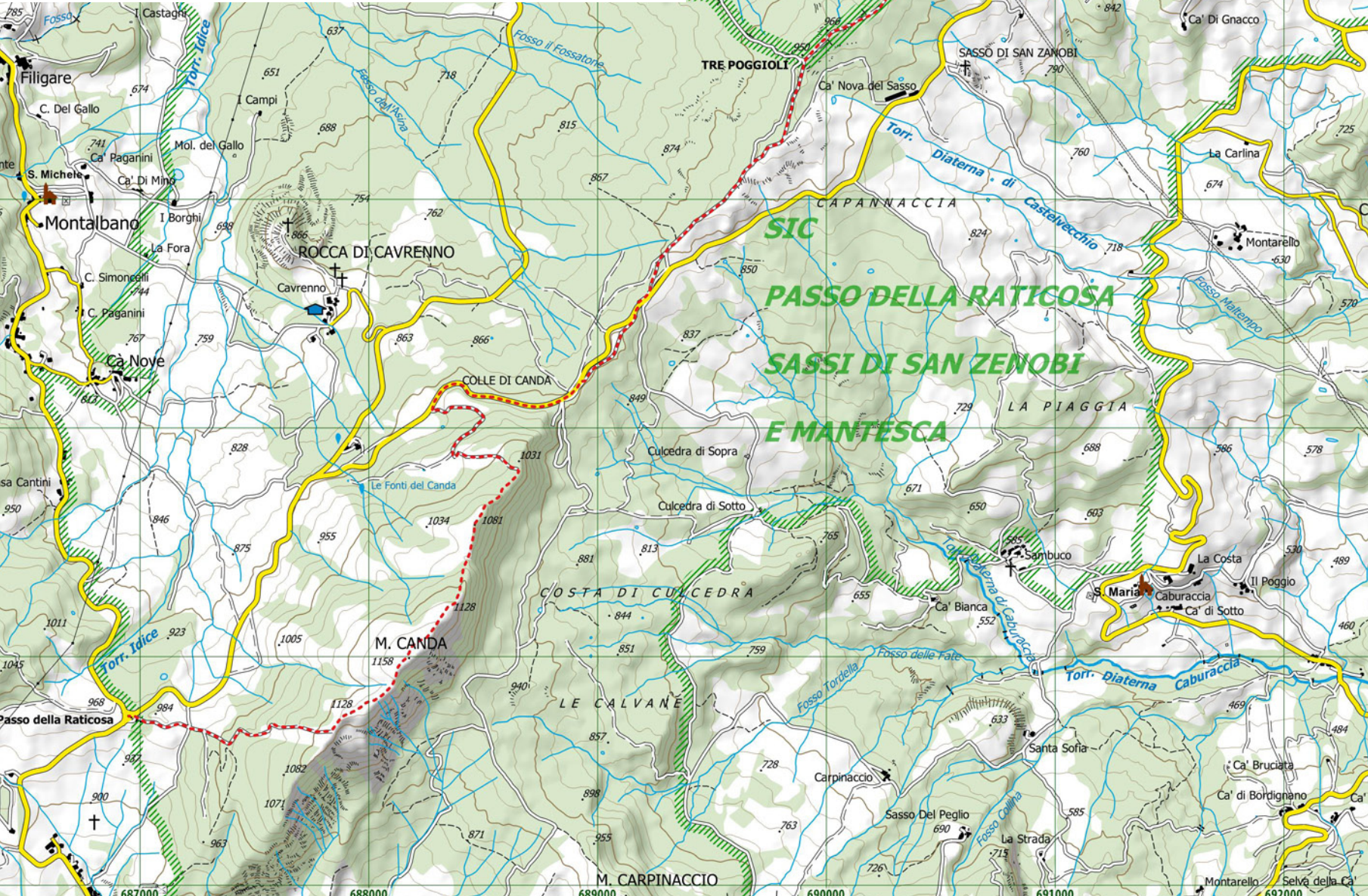
Prodotto non vendibile
Carta escursionistica a diffusione
gratuita



Partenza Ozzano dell'Emilia
Lunghezza dell'itinerario 28,5 km
Dislivello +1175 m / -500 m



1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1039-1043.



Reticala chilonerico Wm 4-10m 321, GPS compatibile

0 km 1

scala 1:25.000

Impianto elaborato sulla base delle CTN delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con indicazioni GSA (Info-Geomatica) e Toscana con indicazioni GSA (Info-Geomatica) e Toscana con indicazioni GSA (Info-Geomatica)

© GeospatialMap contributors

Informazioni: la carta sono pamente indicative e non impegnano la responsabilità dell'editore dell'impaginazione e della pubblicazione.

Non è escluso errore se ne ricorrono, vi preghiamo di comunicarlo.

Allineamento cartografico e progetto grafico: Enrico Rauli Neri - www.backgroundn

TRACAPPA
TRACAPPA
TRACAPPA

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced.

© Copyright 2022 Tracappa s.r.l.s.

Via Mario Capelli, 21 - 47900 Rimini (RN)

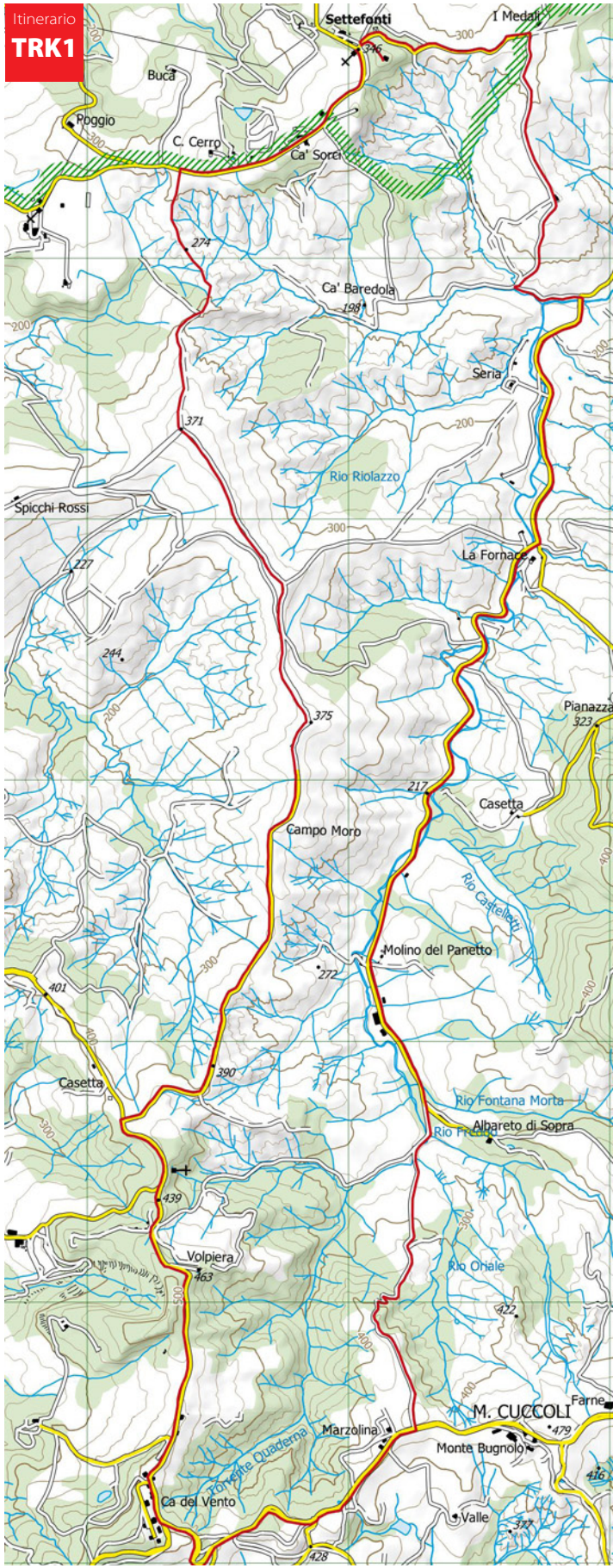
tel. +39 0541 400000

www.ecosystema.it - info@ecosystema.it

WFO
SFC
PSC
PSC 011010

	Storda ståtale Stord, Ålesund		Acque Punta, festato e surgente Bilg, Sings
	Storda provinciale Gardøy		Acque Bilg, Sings
	Storda occidentale Avalshøi		Confine area protetta Lindøya (isola)
	Storda occidentale non affollata Høy, Espilshøi, rood		Confine comune Punta, festato e surgente Punta, festato e surgente
	Carreggiabile, percorribile da veicoli Bilg, rood, rood		Confine provinciale Lindøya (isola)
	Carreggiabile, non affollata Gardøy, rood, rood		Punta Punta, festato e surgente
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)
	Storda orientale Gardøy, rood, rood		Confine comune Lindøya (isola)

SETTEFONTI - VAL QUADERNA

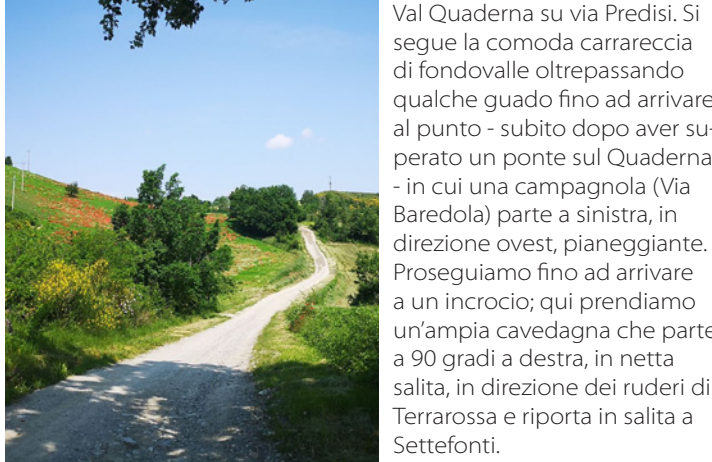


Itinerario ad anello che percorre un bellissimo tratto del crinale della Flaminia Minor, scende in val Quaderna e risale a Settefonti.

Partenza Settefonti
Lunghezza 16,0 km
Dislivello +600 m / -600 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso antiorario

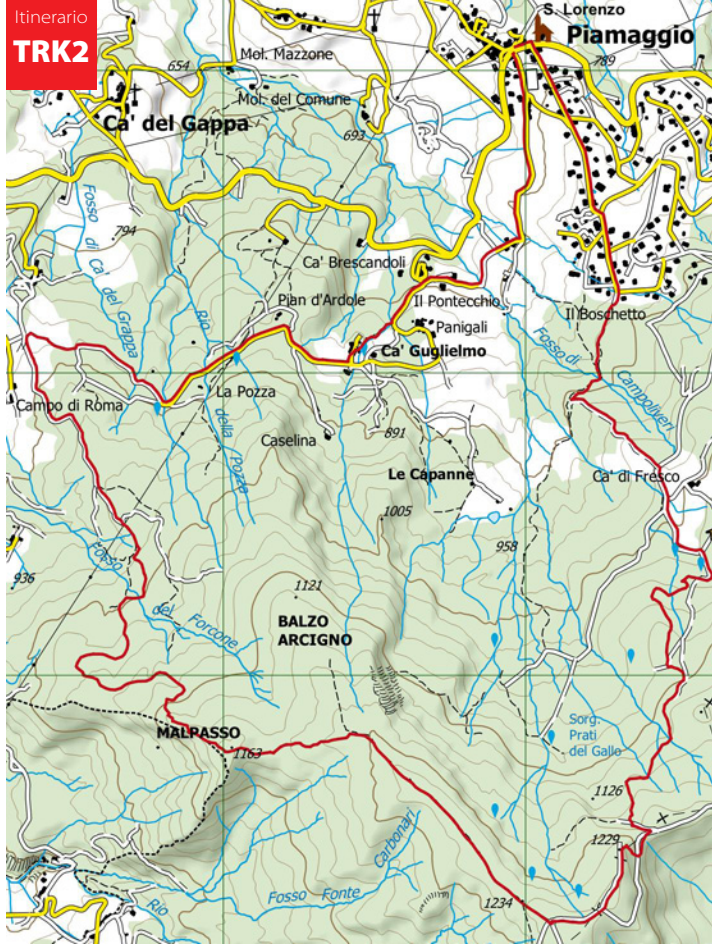
Questo ampio percorso ad anello sfrutta un tratto molto famoso della Via Flaminia Minor (sentiero CAI 801), da Settefonti in direzione sud verso Cà del Vento per poi scendere in val Quaderna, dove scorre l'omonimo torrente e rientrando al punto di partenza poi attraverso il versante est di Settefonti.

Si inizia seguendo il percorso della Flaminia Minor, lasciando quasi subito la strada asfaltata per percorrere un'ampia carrairecchia. Qui si cammina in cresta e l'occhio può spaziare a 360 gradi su tutto il territorio circostante. Giunti a Cà del Vento si lascia la Flaminia Minor imboccando la strada per Fanetto. Dopo circa 1 chilometro si lascia l'asfalto per scendere verso la



Via Flaminia Minor (Stefano Mazzotti)

ALPE DI MONGHIDORO



Itinerario di grande suggestione all'interno dell'area naturalistica dell'Alpe di Monghidoro, fra piccoli borghi, foreste di castagno e faggio e bellissime vedute panoramiche.

Partenza Pianmaggio
Lunghezza 10,5 km
Dislivello +500 m / -500 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso antiorario



Alpe di Monghidoro (Michele Boschi)

Si parte dal centro del borgo di Pianmaggio, di fronte al Santuario della Beata Vergine di Pompei, prendendo il sentiero CAI 909 - Via Mater Dei. Attraverso piccole borgate, si giunge in una zona ricca di mulini e ci si immerge nel bosco dell'Alpe, tra querce, castagni e faggi. Il sentiero a un certo punto svolta a sinistra, lasciando

MONTERENZIO - MONTE BIBELE



Un itinerario di media difficoltà e con molto dislivello che, lungo strade sterrate e sentieri, porta alla scoperta del Monte delle Formiche e dell'area archeologica celtica di Monte Bibele.

Partenza Monterenzio
Lunghezza 18,0 km
Dislivello +1100 m / -950 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario lineare



Monte delle Formiche (Luca Lodatini)



Livergnano e Monte delle Formiche (William Vivarelli)

L'itinerario parte dal centro di Monterenzio e scende lungo via Idice fino al ponte sul torrente verso sinistra. Si imbecca Via Rocchetta che presto diventa sentiero e sale fino a intercettare la Via dei Fantini in località Cà di Pippo. Seguendo Via Monte delle Formiche si raggiunge l'omonimo santuario posto su uno sperone roccioso a strapiombo sulle valli dell'Idice e Zena.

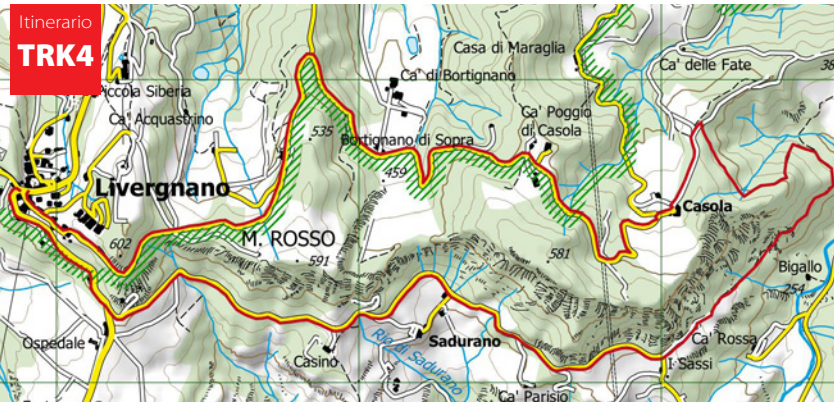
Seguendo la strada asfaltata si arriva al borghetto di Macerato, dopo il quale la strada diventa sterrata. Il sentiero continua a scendere e si inoltra tra campi aperti verso la valle del Rio Ceto. Superato un ponte inizia il ripido sentiero nel bosco. Dopo un primo tratto impegnativo, si segue su strade sterrate fino al borgo di Castelnuevo di Bisano. Da qui il percorso scende dolcemente fino a un bivio a sinistra che, tra bei casolari e campi coltivati, conduce attraverso un'ottima salita nel bosco all'Area Archeologica Naturalistica di Monte Bibele.

Dopo una visita al villaggio etrusco-celtico di Planella di Monte Savino si prosegue il percorso verso la Valle dell'Idice dove si conclude il cammino. L'itinerario può diventare un percorso ad anello di due giorni in quanto il ritorno può essere effettuato lungo la Via Flaminia Minor sul versante opposto della Valle dell'Idice. In alternativa la linea di autobus pubblici conduce da San Benedetto a Monterenzio ove è possibile visitare il Museo Civico Archeologico Luigi Fantini.



Panorama verso la Valle dell'Idice (Stefano Mazzotti)

ANELLO DI MONTE ROSSO



Questo stupendo anello regala visioni dal basso e dall'alto della Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, una formazione rocciosa in pietra arenaria.

Partenza Livergnano
Lunghezza 8,5 km
Dislivello +450 m / -450 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso orario

L'itinerario parte da Livergnano, borgo caratterizzato da una serie di case incastonate profondamente nella roccia e delle quali sporge unicamente la facciata. Crocevia fondamentale nel passaggio fra basso ed alto Appennino, fu teatro di violenti scontri durante la Seconda Guerra Mondiale di qui, infatti, passava una delle linee principali della Linea Gotica. Degno di nota il Winter Line museum, un piccolo museo scavato nella roccia che raccoglie oggetti risalenti al periodo bellico.

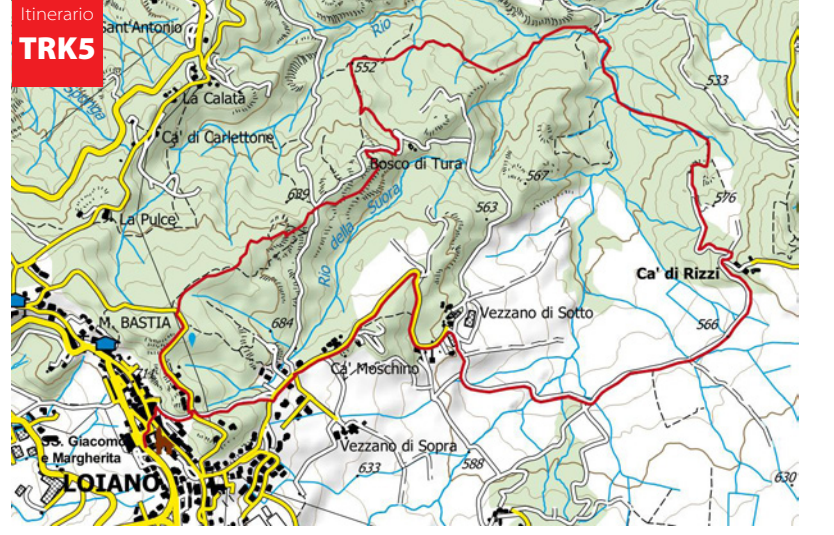
Si cammina lungo una piacevole strada sterrata, intorno a Monte Rosso (m. 591) fino a Borgo Casola. Qui si attraversa la valle per portarsi sull'altro versante e percorrere il sentiero parallelo che regala un'altra prospettiva sul Contrafforte Pliocenico, un habitat particolare di grande interesse naturale, faunistico e floristico.

Il Contrafforte Pliocenico è una formazione rocciosa in pietra arenaria che si snoda come un bastione naturale tra le valli dei fiumi Setta, Reno, Savena, Zena e Idice. Le rocce che costituiscono il Contrafforte sono il risultato della sedimentazione di sabbie e ghiaie trasportate dai torrenti appenninici all'interno di un ampio golfo marino che nel Pliocene (tra i 5 e 2 milioni di anni fa), interessava vasta parte dell'attuale Appennino Bolognese.



Monte Rosso (William Vivarelli)

ANELLO DI LOIANO



Facile escursione attraverso ampi tratti di bosco, che permette di ammirare le cascate delle Colore.

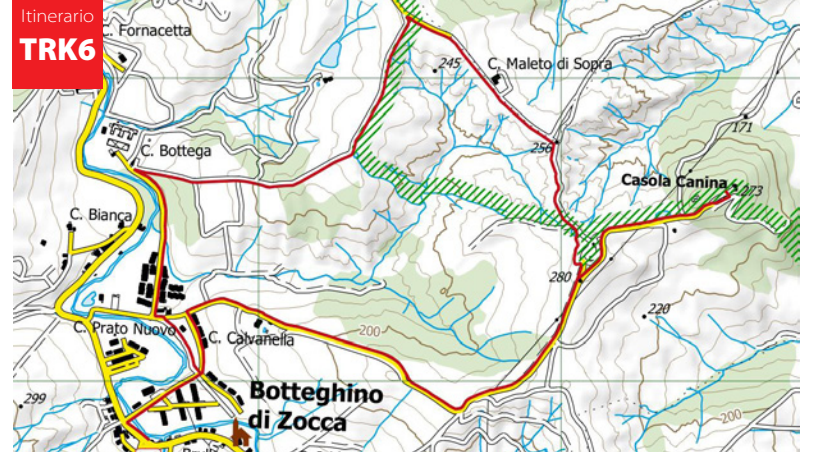
Partenza Loiano
Lunghezza 7,5 km
Dislivello +450 m / -450 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso orario

Partendo dal centro del paese di Loiano, si sale verso la pineta sul colle che sovrasta il paese. Una bella discesa lungo il bosco conduce alle suggestive cascate delle Colore, uno splendido angolo in mezzo al bosco, vicino a ciò che resta del Molino delle Colore. La risalita porta al Bosco di Tura, un bellissimo castagneto, con esemplari secolari davvero imponenti. Usciti dal bosco, ci si trova in mezzo a campi di grano, coltivazione di grande importanza e tradizione in questa zona. La salita finale riconduce in paese.



Cascate delle Colore (Luca Lodatini)

ANELLO DI CASOLA CANINA



Percorso panoramico che su strade sterrate e sentieri risale gli splendidi calanchi di Casola Canina, nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa. Percorso da evitare in caso di fango.

Partenza Botteghino di Zocca
Lunghezza 6,0 km
Dislivello +150 m / -250 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso orario



L'itinerario parte da Botteghino di Zocca e si sviluppa verso nord-est. Lasciato il paese si inizia a salire su una cavalcaglia da cui si gode di una splendida vista su Monte Calvo e la Val di Zena. Il boschetto che si attraversa è un esempio piuttosto raro di querceto in zone prevalentemente occupate dalle coltivazioni o dall'arbutus.

Querce di notevoli dimensioni ospitano nel sottobosco pungitosi, ciclamini ed eleboro. Entrando nel Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa verso est si cammina sul sottile lembo di terra in cui si incontrano due calanchi. Dove oggi si vede soltanto un monticello ricoperto di fitta vegetazione 70 anni fa si trovava un centro abitato con urlegante chiesa a cui facevano riferimento i fedeli di un vasto territorio. Consigliatissima la deviazione per l'antica paese distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale di cui rimane solo il piccolo cimitero in disuso e le rovine della chiesa. Dopo la visita al si riprende il sentiero fino al punto di partenza dell'itinerario.

ANELLO DI GORGOGNANO



Percorso che segue un tratto della Via dei Fantini fino al vecchio paese di Gorgognano, bombardato e distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale.

Partenza Botteghino di Zocca
Lunghezza 13,0 km
Dislivello +500 m / -500 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso orario

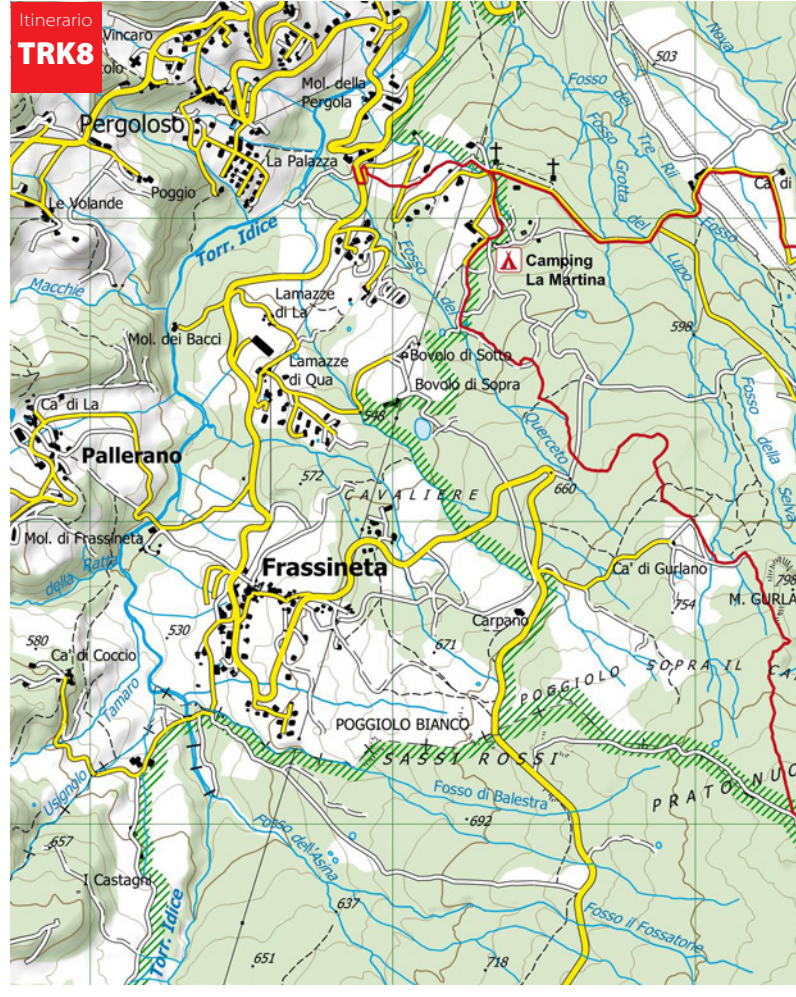
L'itinerario prende avvio da Botteghino di Zocca; raggiunta la località Brinello si prende la Via dei Fantini (CAI 815) fino al Monte Brinello. Dopo la prima ripida salita si prosegue lungo il crinale sul sentiero panoramico che si sviluppa verso sud in un percorso abbastanza impegnativo. Il crinale del Monte Brinello è forse uno dei più splendidi della zona: un continuo serpeggiare tra macchie di ginestra, campi coltivati, boschetti e calanchi; il percorso arriva ai resti di Gorgognano, un importante centro abitato, completamente distrutto dai bombardamenti della guerra ad eccezione del piccolo cimitero, oggi recuperato come luogo di memoria.

Rientrando verso il punto di partenza si incontra la Balena della Val di Zena, un'installazione che ricorda il ritrovamento nel 1965 di uno dei fossili più importanti del periodo pliocenico (dal 2 ai 5 milioni di anni fa) oggi conservato al Museo Cappellini di Bologna.



Gorgognano (Marco Agostini)

LA PALAZZA - TRE POGGIOLI - SASSO DELLA MANTESCA - LA MARTINA

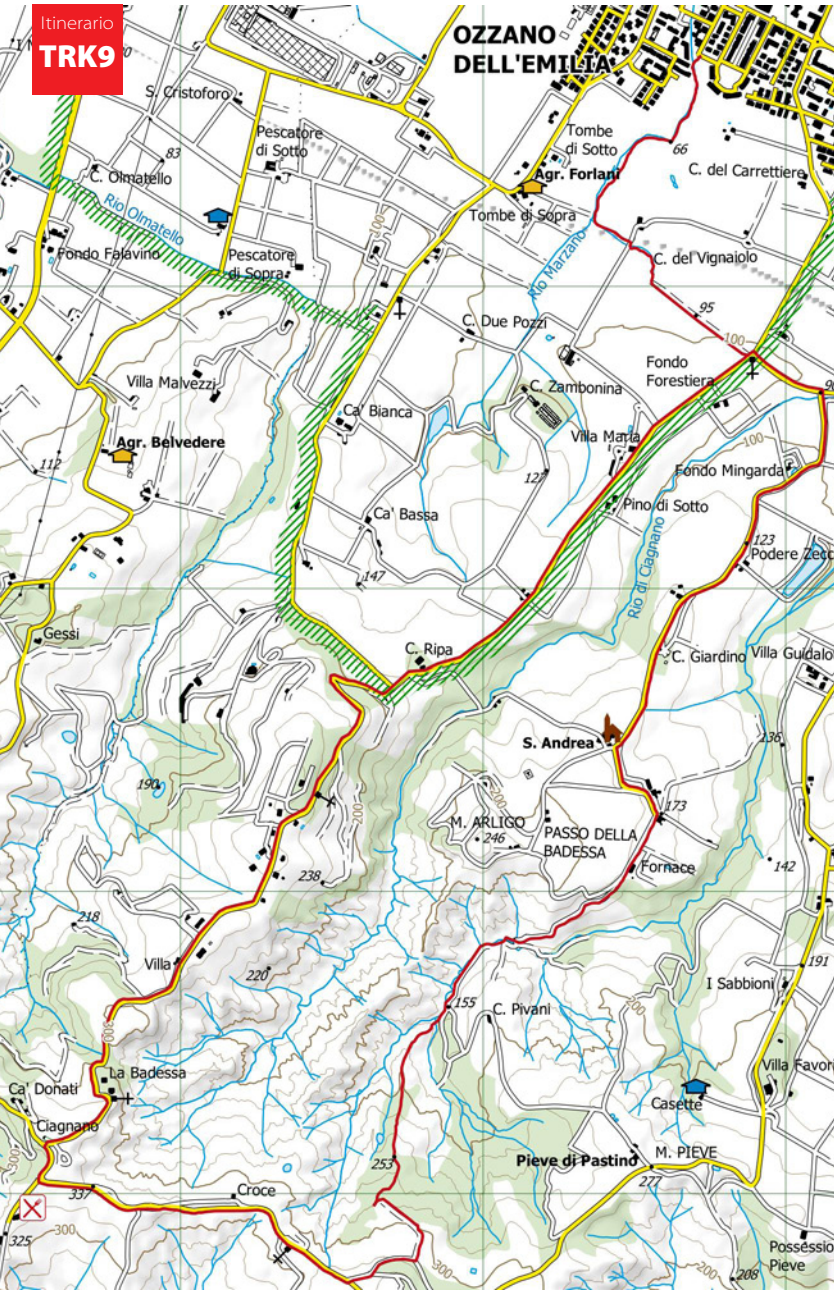


Attraversando il Parco La Martina, questo itinerario ad anello permette di ammirare le sue principali emergenze naturalistiche: dal bosco di rocce ofiolitiche, dalle pozze naturali con i loro anfi alla ricchissima flora locale.

Partenza La Palazzo
Lunghezza 13,0 km
Dislivello +350 m / -550 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso antiorario

Partenza di fronte al Bar Ristorante La Palazzo, dove ferma anche il bus CAI 916. Si prende il sentiero CAI 895 fino all'ingresso del Parco, per poi svoltare a destra seguendo il percorso CAI 806. Il tracciato entra nel bosco misto del parco, passando nei pressi di pozze naturali, dove in stagione si possono incontrare diversi anfibi, tra cui 3 specie di tritoni. Dopo qualche chilometro si giunge in prossimità del balzo di Gurlano, roccia ofiolitica che emerge dal terreno circostante e che dà il nome alla Zona Speciale di Conservazione della Rete Natura 2000 di cui il Parco fa parte. La salita prosegue fino al crinale fra Idice e Silaro, confine naturale fra Emilia, Toscana e Romagna, dove passa il sentiero CAI 801, da prendere in direzione nord. Il punto più alto è marcato dalla croce di vetta dei Tre Poggioli. Da qui è

ANELLO DEI CALANCHI DI OZZANO



Questo itinerario permette di raggiungere le colline ozzanesi partendo direttamente dal paese, attraversando stupendi paesaggi tra cui i bellissimi Calanchi di Sant'Andrea.

Partenza Ozzano dell'Emilia
Lunghezza 13 km
Dislivello +350 m / -350 m
Difficoltà E (escursionistico)
Tipo di itinerario anello, in senso orario



Calanchi dell'Abbadessa (Giangiuseppe Flammini)

Il percorso si sviluppa prevalentemente su strade sterrate e tranquille stradine asfaltate, ma con alcuni passaggi su terreno argilloso, da evitare in caso di pioggia.

Il primo tratto attraversa due parchi urbani per poi uscire da Ozzano e dirigersi verso la chiesa di Sant'Andrea che dà il nome al piccolo borgo. Costeggiato il parco di Villa Massi si imbecca la strada bianca che successivamente diventa sentiero; qui inizia il tratto più paesaggisticamente interessante con le vedute sulle grandiose formazioni calanchive. Il sentiero continua a salire fino al crinale attraversato da Via del Piastrino che si percorre in direzione Palazzina fino all'incrocio con Via Poggio. Da qui si cammina in discesa fino ad Ozzano, passando per Ciagnano - dove si può fare una breve deviazione dall'itinerario per visitare il piccolo oratorio della Beata Vergine delle Grazie - con vista panoramica sui calanchi del Passo della Badessa. Il semplice itinerario di ritorno mostra ampie vedute su Bologna e sulla pianura.

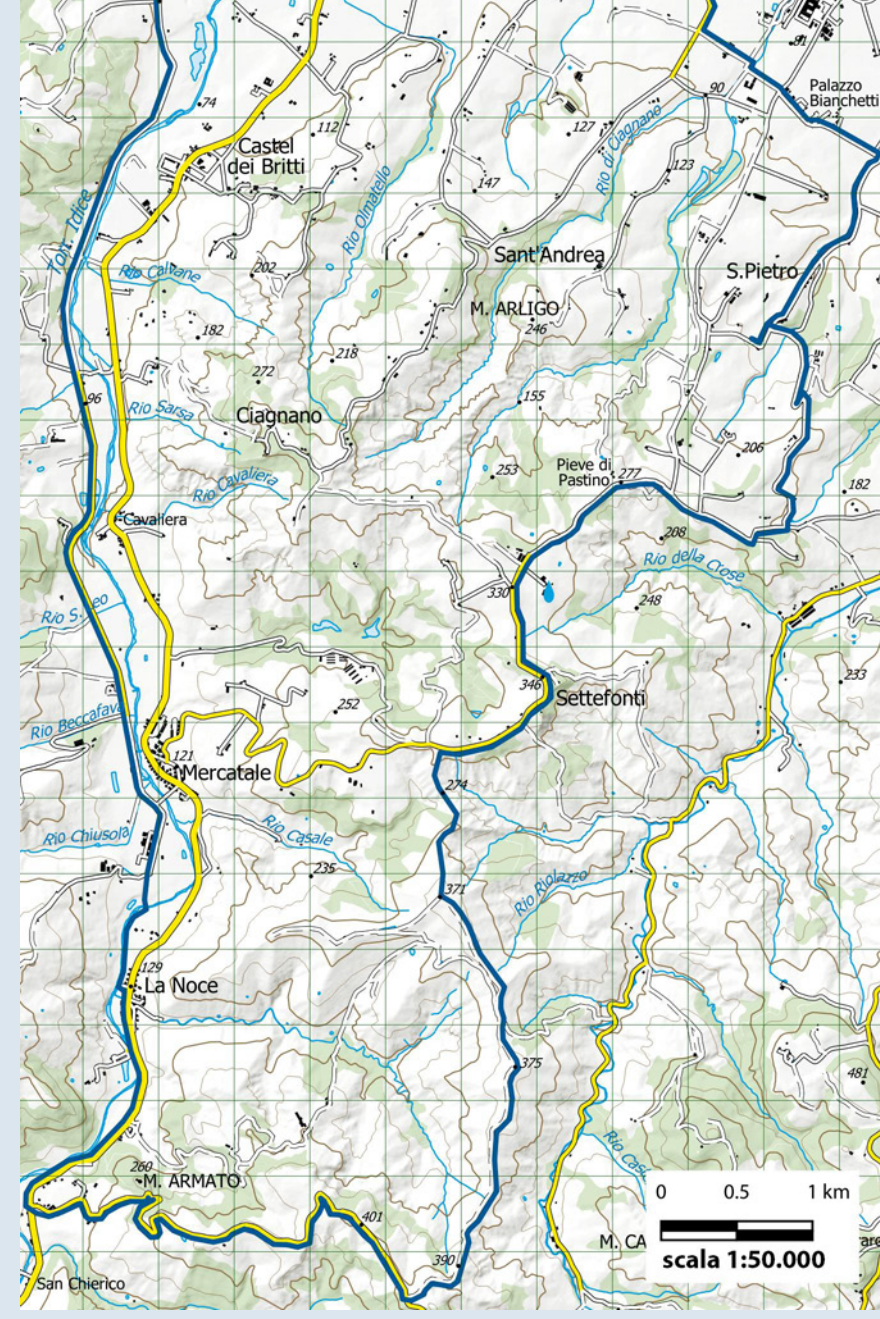


Un tratto del sentiero (Stefano Mazzotti)

ANELLO DI MONTE ARMATO - SETTEFONTI

Ozzano, Mercatale, Monte Armato, Settefonti, San Pietro, Ozzano

Partenza Stazione dei treni di Ozzano dell'Emilia
Lunghezza 36,0 km (di cui 12,5 km di sterrato)
Dislivello +665 m / -665 m
Difficoltà Impegno fisico medio, difficoltà tecnica media
Tipo di itinerario anello, in senso antiorario



L'itinerario parte dalla stazione di Ozzano, raggiungibile anche da Bologna utilizzando il servizio di trasporto bici + treno.

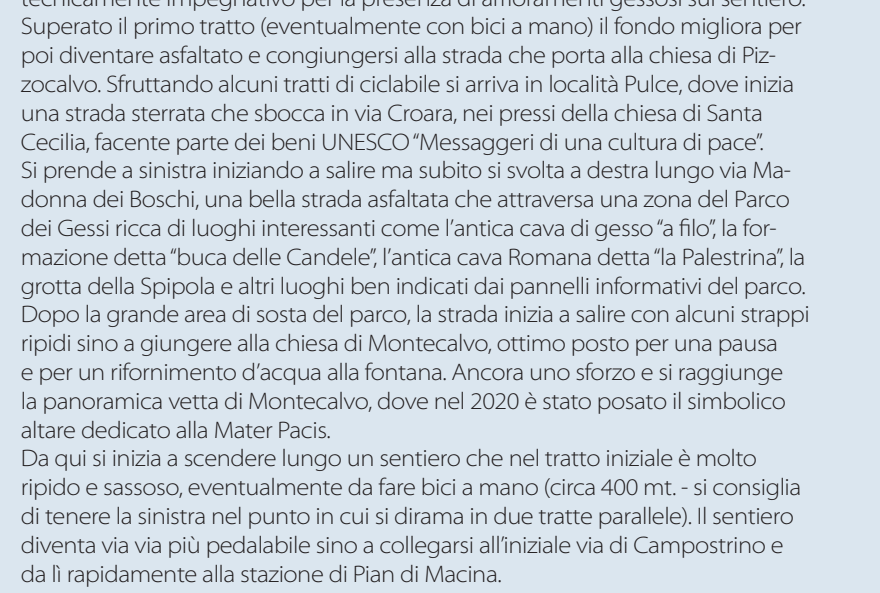
Partendo dal piazzale, tramite ciclabili si attraversa Ozzano sino alla rotonda di Cà de Mandorli dove il tracciato si inoltra nel parco fluviale del torrente Idice sino a raggiungere la chiesa di Pizzoccolo. L'itinerario prosegue con un lungo tratto sterrato che risale in tranquillità la valle dell'Idice, lontano dal traffico della Provinciale. In località Noce l'itinerario si immette nella provinciale che si lascia poco dopo per prendere a sinistra via Monte Armato, dove inizia un tratto di salita impegnativo (circa 2 km con una media oltre il 10%). Dopo circa 400 mt. sulla sinistra merita una sosta l'antica badia di Monte Armato, risalente al 1100, con una bella abside romanica.

Ormai al termine della salita la strada incrocia il percorso sterrato della Flaminia Minor che si dovrà prendere svoltando a sinistra e che, con un bel tratto di cresta, conduce sino a via Sette Fonti, dove le difficoltà saranno drsi: concludere, giunti alla strada asfaltata si svolta a destra e subito si vedrà il profilo di Santa Maria di Settefonti, chiesa che merita una sosta per la particolarità e il fascino del luogo. La chiesa è infatti un rudere a cielo aperto fu distrutta nella II guerra mondiale) di cui restano in piedi solo il campanile e la facciata, messi in sicurezza da un recente restauro.

Poco dopo, sulla sinistra, si incrocia via del Piastrino, dove è possibile fare una breve deviazione (circa 1,5 km) per ammirare i Calanchi dal punto panoramico allestito. Proseguendo invece lungo la discesa, sulla destra è il viale di accesso a Villa Torre, sede del Centro Visite del Parco dei Gessi e dei Calanchi dell'Abbadessa.

Continuando a scendere occorre porre attenzione al bivio in curva, dopo circa un chilometro, da prendere sulla destra lungo via degli Ulivi. Tramite

stradine minori si arriverà al piccolo borgo di San Pietro, ancora veleggiato



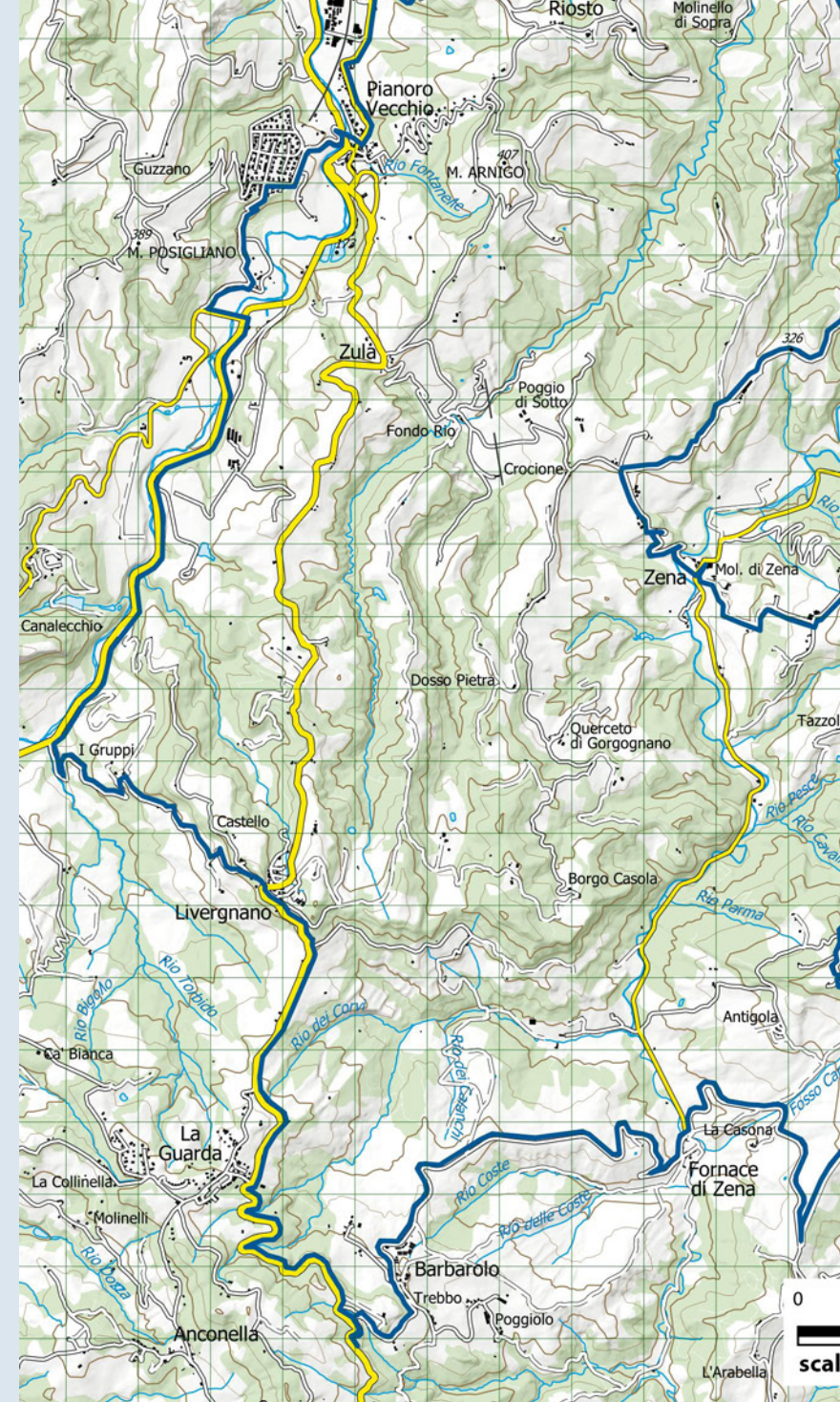
Chiesa e Badia di Monte Armato (Giangiuseppe Flammini)

Il sentito bici + treno, si inizia a salire lungo via di Camposirino sino a scavalcare la collina e scendere in località Botteghino di Zocca. Da qui inizia un bel tratto sterrato in salita che, con alcuni strappi duri, porta sino ai ruderi di Casola Canina, visitabili con la breve deviazione indicata in traccia ove si aprono belle vedute sui Calanchi di Casola. Tornati indietro occorre fare un breve tratto su sentieri (bici a mano) per ricongiungersi alla strada di cresta che, costeggiando le formazioni calanchive, conduce sino al punto panoramico di Gabola. Qui la strada, tornata asfaltata, inizia a scendere.

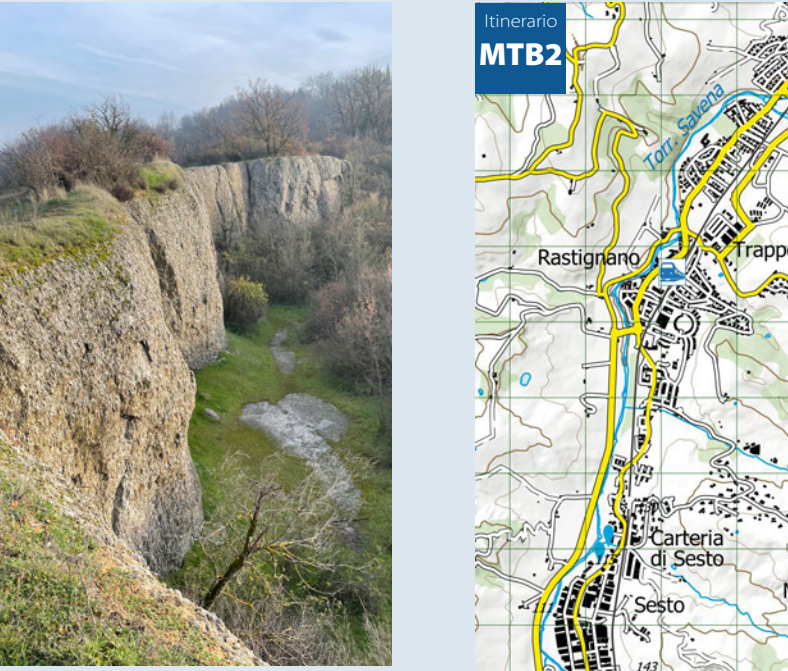
Dopo circa 500 mt. un bivio sulla destra porta a un tratto sterrato in discesa tecnicamente impegnativo per la presenza di affioramenti gessosi sul sentiero. Superato il primo tratto (eventualmente con bici a mano) il fondo migliora per poi diventare asfaltato e congiungersi alla strada che porta alla chiesa di Pizzoccolo. Sfruttando alcuni tratti di ciclabile si arriva in località Pulce, dove inizia una strada sterrata che sbocca in via Croara, nei pressi della chiesa di Santa Cecilia, facente parte dei beni UNESCO "Messaggeri di una cultura di pace".

Si prende a sinistra iniziando a salire ma subito si svolta a destra lungo via Madonna dei Boschi, una bella strada asfaltata che attraversa una zona del Parco dei Gessi ricca di luoghi interessanti come l'antica cava di gesso "il fior", la formazione detta "Buca delle Candele", l'antica cava Romana detta "la Palestina", la grotta della Sipolla e altri luoghi ben indicati dai pannelli informativi del parco. Dopo la grande area di sosta del parco, la strada inizia a salire con alcuni strappi ripidi sino a giungere alla chiesa di Montecalvo, ultimo posto su cui si ferma e per un rifornimento d'acqua alla fontana. Ancora uno sforzo e si raggiunge la panoramica vetta di Montecalvo, dove nel 2020 è stato posato il simbolico atare dedicato alla Mater Pacis.

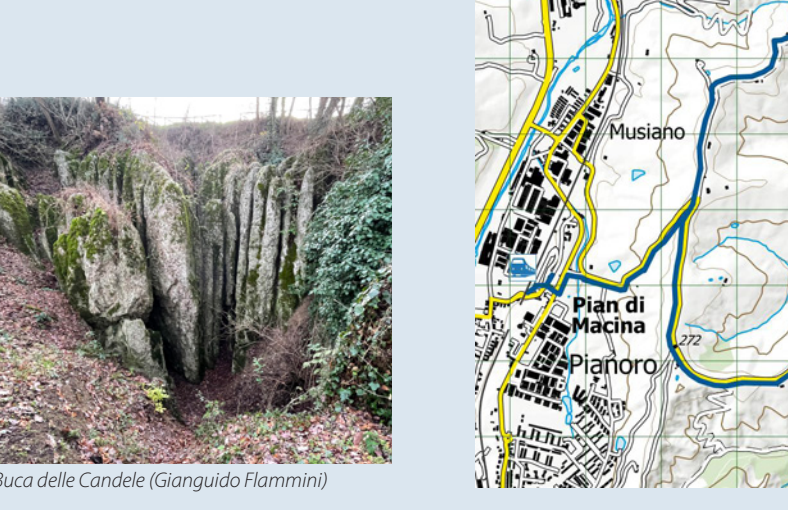
Da qui si inizia a scendere lungo un sentiero che nel tratto iniziale è molto ripido e sassoso, eventualmente da fare bici a mano (circa 400 mt. - si consiglia di tenere la sinistra nel punto in cui si dirama in due tratte parallele). Il sentiero diventa via via più pedisabile sino a collegarsi all'altipiano di Camposirino e da lì rapidamente alla stazione di Plan di Macina.



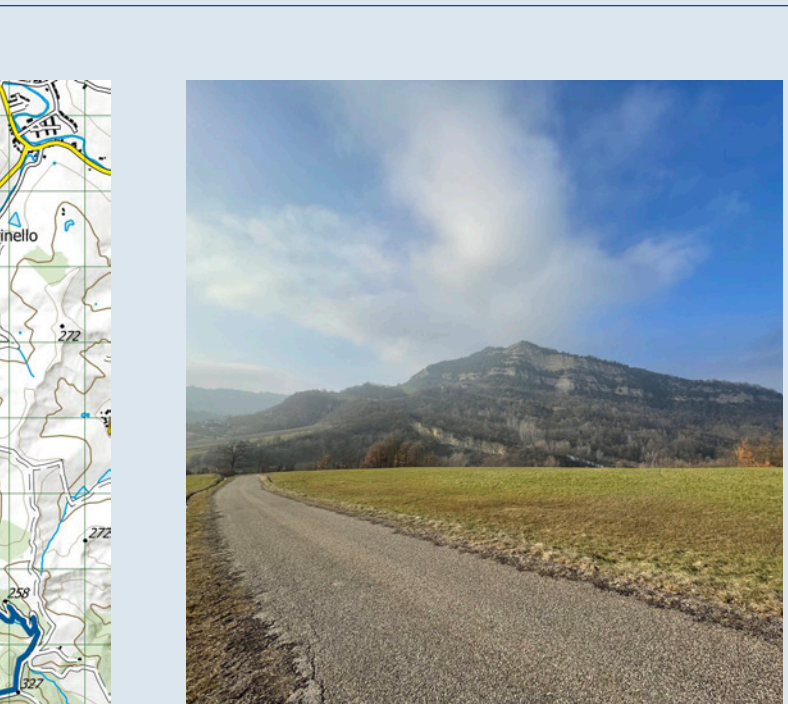
Monte Armato (Giangiuseppe Flammini)



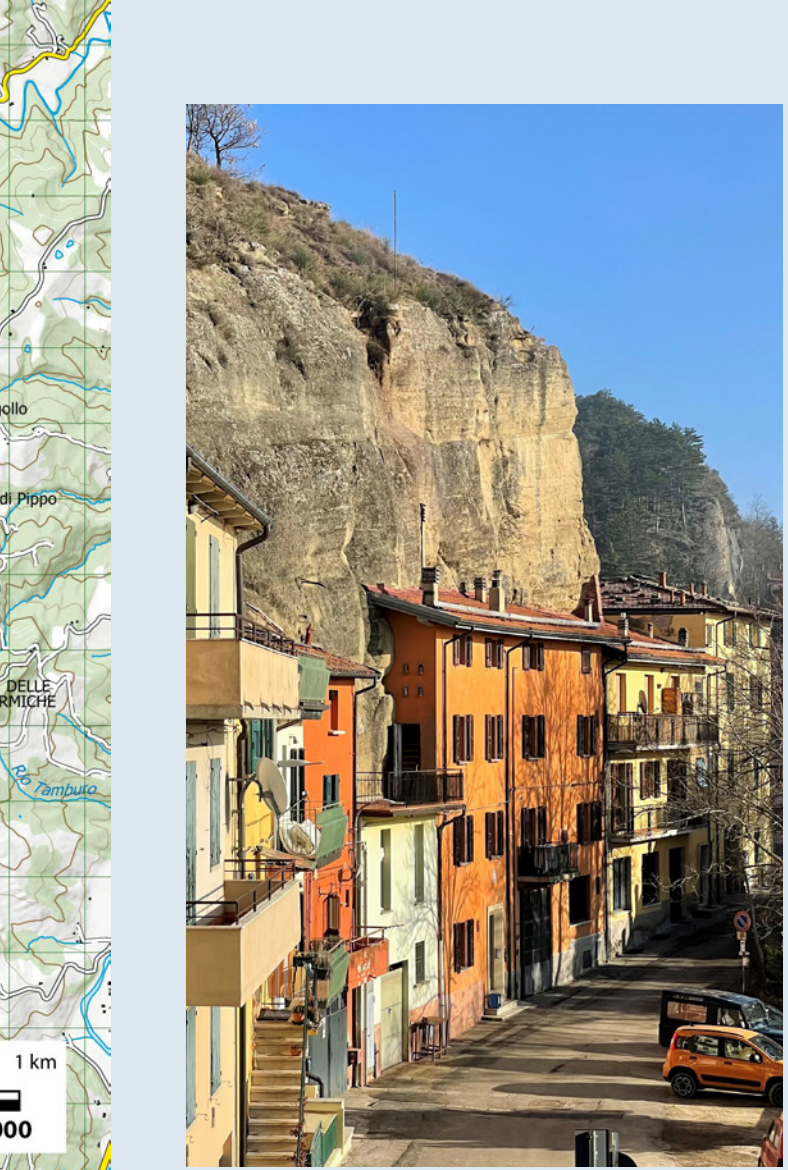
Palestina (Giangiuseppe Flammini)



Buca delle Candele (Giangiuseppe Flammini)



Monte Rosso (Giangiuseppe Flammini)

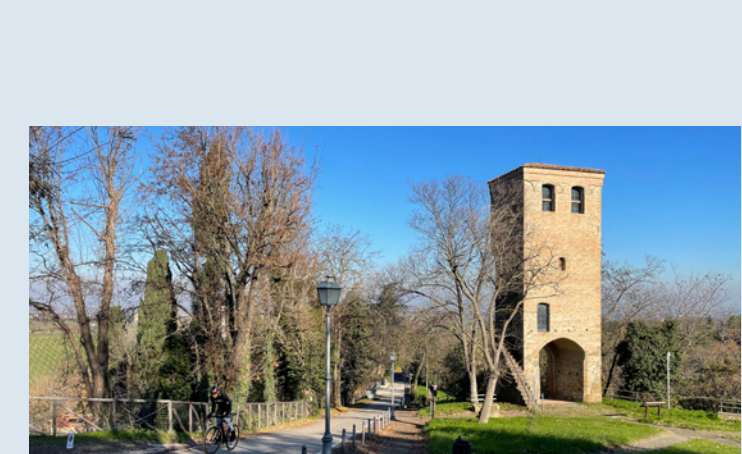


Livergnano (Giangiuseppe Flammini)

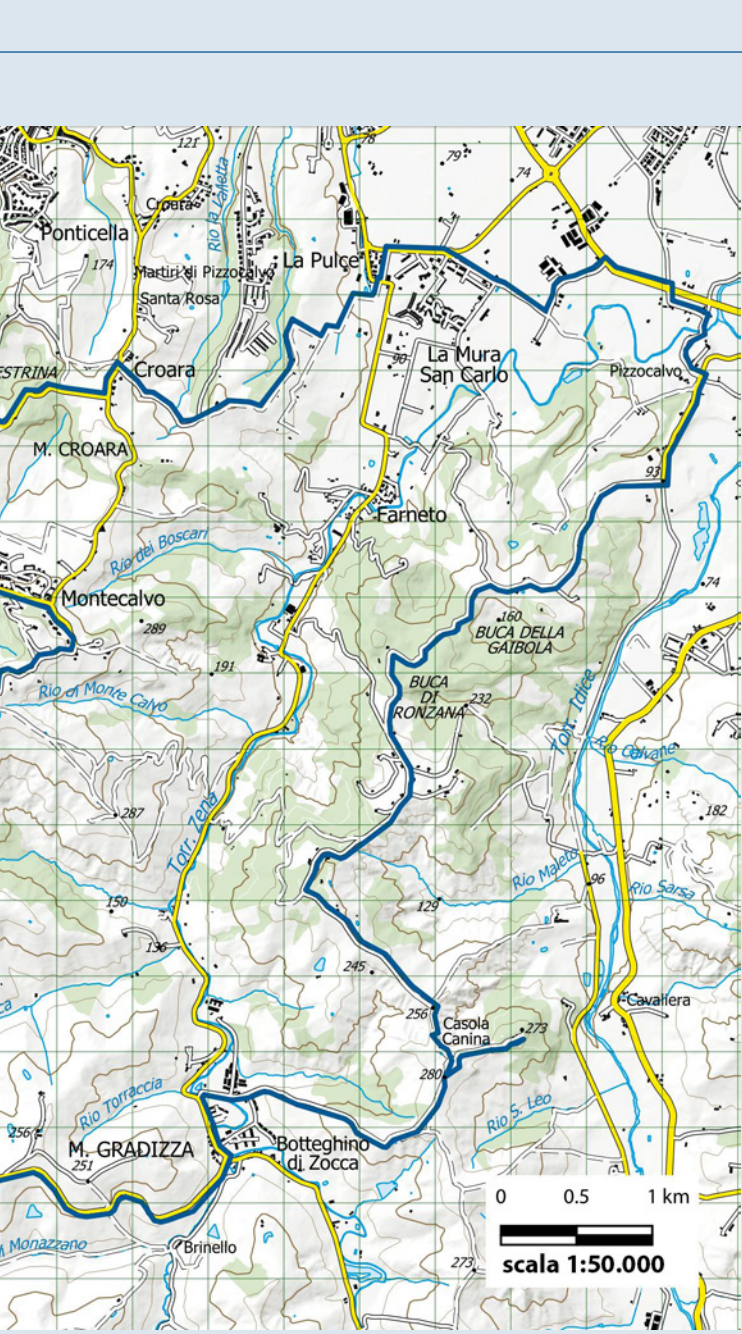
dalla sua torre medioevale. Poco prima del paese una breve deviazione a sinistra conduce, in località Armi, al parco delle fontane, con i resti di alcune font monumentali cinquecentesche. Da San Pietro si prosegue ancora in discesa e in pochi chilometri si rientrerà nel paese di Ozzano, lungo le ciclabili che conducono alla stazione ferroviaria.



Santa Maria di Settefonti (Giangiuseppe Flammini)



Borgo San Pietro (Giangiuseppe Flammini)



Monte Armato (Giangiuseppe Flammini)

VERSO IL CONTRAFFORTE PLIOCEENICO

Pianoro, Livergnano, Monte delle Formiche, Zena, Pianoro

Partenza Stazione dei treni di Pianoro
Lunghezza 49,0 km (di cui 8,0 km di sterrato)
Dislivello +1355 m / -1355 m
Difficoltà Impegno fisico alto, difficoltà tecnica medio/alta
Tipo di itinerario anello, in senso antiorario

L'itinerario inizia dalla stazione di Pianoro, raggiungibile anche da Bologna utilizzando il servizio di trasporto bici + treno.

Si inizia a pedalare risalendo la valle del Savena. Dopo circa sette chilometri, superato il tratto delle gole, inizia sulla sinistra la salita per Livergnano, una stretta strada asfaltata che in pochi ma duri chilometri (2,4 km con una media del 12,5%) porta sino al borgo con le case costruite a ridosso del contrafforte Pliocenico. In uno dei magazzini scavati in parte nella roccia è il piccolo ma interessante Winter Line Museum, ricco di reperti e testimonianze della II guerra mondiale.

Si prosegue per qualche chilometro lungo la statale della Futa sino al bivio sulla sinistra per Barbarolo. Raggiunta la chiesa si continua lungo la bella strada panoramica che porta in località Fornace dove, al bivio, occorre mantenere la destra. Circa due chilometri dopo si svolta a sinistra per imboccare via Monte delle Formiche, una carrairecchia che, con una impegnativa salita, conduce sino alla cima del Monte che si staglia di fronte a noi e da dove si potrà godere di un bellissimo panorama dai suoi 638 mt. di altezza.

Il Monte, noto per il santuario e per il fenomeno naturale delle formiche alate che ogni anno nel mese di settembre vengono qui a morire a migliaia, ha vari punti di interesse, come la traccia dell'eremitica o il piccolo cimitero con la tomba di Luigi Fantini, il noto speleologo e paleontologo dei primi del '900 che ha dedicato la vita ad esplorare geologicamente questi territori.

Una volta discesi dal Monte, giunti in località Cà di Pippo è possibile fare una breve deviazione alla borgata di Iazzola per visitare il piccolo museo dei Bortoldi, una raccolta di reperti e reperti geologici raccolti dal Fantini. Proseguendo, dopo un breve tratto tecnico in discesa su sentieri e strade sterrate, si giunge al castello di Zena, guardato a vista dalla vicina Torre dell'Erede. Superato il castello si ritorna sull'asfalto di via Zena e dopo circa un chilometro l'itinerario svolta a destra per via Gorgognano.

Dopo un altro chilometro può essere interessante la deviazione lungo il crinale di Montebello, sulla sinistra, lungo una vialetta che porta alla Balena della vai di Zena, un particolare manufatto in vetrosine realizzati dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna raffiguranti appunto una balena nel luogo ove un contadino della zona trovò i resti di un cetaceo risalenti al Pliocene.

Si prosegue per via Gorgognano sino al punto dove la traccia lascia la strada asfaltata per inoltrarsi, sulla sinistra, lungo una vialetta laterale. Si imbecca la valle tenendo il ruscello alla nostra destra per poi, dopo circa un chilometro, passare sull'altra sposta. Si prosegue ancora un pòsul fondovalle fino ad imboccare la salita finale che, con una serie di tornanti sempre su fondo sterrato, giunge alla strada asfaltata di via Donini. Si svolta a sinistra e poi subito a sinistra per via della Collina e in un paio di chilometri si giunge a Pianoro nei pressi della stazione.

